



Coordinamento Nazionale FLP Giustizia



**Ministeri e
Polizia Penitenziaria**

Reperibilità 3928836510 - 3206889937

Coordinamento Nazionale: c/o Ministero della Giustizia Via Arenula, 70 – 00186 ROMA tel. 06/64760274 – telefax 06/68853024
sito internet: www.flpgiustizia.it e-mail: flpgiustizia@flp.it - flpmingiustizia@libero.it

Informativa n. 98

Roma, 22 maggio 2012

Oggetto: La FLP scrive al Ministro della Giustizia Prof. Paola Severino, al Ministro per la Cooperazione Internazionale e l'Integrazione dott. Andrea Riccardi e al Capo Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria dott. Giovanni Tamburino in merito agli Uffici per l'Esecuzione Penale Esterna.

Si pubblica nota prot. n. 253_GIUS_2012 del 22 maggio 2012 inviata dalla FLP in merito all'argomento in oggetto.

**Coordinamento Nazionale FLP Giustizia
(Piero Piazza – Raimondo Castellana)**





Coordinamento Nazionale FLP Giustizia



**Ministeri e
Polizia Penitenziaria**

Reperibilità 3928836510 - 3206889937

Coordinamento Nazionale: c/o Ministero della Giustizia Via Arenula, 70 – 00186 ROMA tel. 06/64760274 – telefax 06/68853024
sito internet: www.flpgiustizia.it e-mail: flpgiustizia@flp.it - flpmingiustizia@libero.it

Prot. N._253_GIUS_2012

Roma, 22 maggio 2012

**Al Ministro per la Giustizia
Paola Severino**

**e p.c.
al Ministro per la Cooperazione Internazionale e l'Integrazione
Andrea Riccardi**

**al Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Giovanni Tamburino**

OGGETTO: Uffici per l'Esecuzione Penale Esterna

Onorevole Ministro,

il crescente disagio dei lavoratori e la gravissima situazione che investe da tempo il sistema giustizia a cominciare dalla revisione della geografia giudiziaria, dal blocco del turn over, dalla mancanza di risorse economiche adeguate per la giustizia, alla riduzione drastica delle piante organiche oramai insufficienti a garantire l'attività ordinaria, al depauperamento delle attese e dei diritti dei lavoratori (interpelli-mobilità), per tutti i dipartimenti e in particolare per quanto attiene gli Uffici della Esecuzione Penale Esterna, ci spingono a chiederLe un urgente interessamento ed un incontro.

Stiamo vivendo infatti una situazione drammatica oltre che paradossale.

Partiamo da alcuni dati.

Studi e ricerche, condotti a livello nazionale e nell'arco di molti anni, hanno dimostrato in modo chiaro e inequivocabile l'efficacia delle misure alternative al carcere, che vedono oscillare le recidive fra il 14,6% ed il 19%, a fronte delle recidive dopo la detenzione in carcere che si attestano invece intorno al 70%.

Inoltre, se si confronta il sistema carcerario con quello dell'esecuzione penale esterna e si tiene conto del relativo costo calcolato in termini di spesa pro-capite per ogni persona sottoposta a misure penali, emergono anche considerazioni significative circa la maggiore economicità ed efficienza del sistema delle misure alternative al carcere, elemento non trascurabile in un periodo di così grave crisi economica-finanziaria.





Coordinamento Nazionale FLP Giustizia pag. 2



Non ci dilunghiamo sulla gravità e sulla situazione esplosiva determinata dalla cosiddetta “emergenza carceri”: tanto è stato detto e scritto negli ultimi anni e ancora nei giorni scorsi lo stesso Presidente della Repubblica e i Presidenti delle Camere si sono espressi chiedendo il potenziamento di ogni misura atta a ridurre, in modo reale e soprattutto duraturo, tale fenomeno. Ci sembra che quanto detto circa l'incidenza delle recidive dovrebbe essere logicamente un elemento significativo e determinante nell'orientare la politica del Governo e l'azione dell'Amministrazione dell'Esecuzione Penale.

E infatti, l'anno scorso codesto Ministero ha prodotto un “Documento programmatico per la definizione di azioni di indirizzo per il miglioramento della gestione dell'esecuzione penale”, in cui si intendeva migliorarne l'operatività, riconoscendo l'importanza strategica dell'Esecuzione Penale Esterna nell'arginare il sovraffollamento del carcere e nel garantire nel contempo una risposta, come si è visto sia efficace che efficiente, alla domanda di sicurezza sociale.

Infine, ed è proprio di questi giorni, giunge la richiesta da parte del Dipartimento Politiche Antidroga presso il Ministero della Cooperazione Internazionale e l'Integrazione, di incrementare l'utilizzo del ricorso alle misure alternative alla carcerazione delle persone tossicodipendenti recluse, riducendo i tempi di attivazione delle misure stesse e di aumentarne il numero dei fruitori.

Nel corso degli anni, dunque, a vari livelli si è vista aumentare la considerazione dell'esecuzione Penale Esterna, in particolare dell'attività del Servizio Sociale, con un aumento del ricorso all'esecuzione penale esterna (decuplicata dal 1977 al 2005) ed un incremento delle funzioni affidate a tale Servizio (solo per citare le ultime: rielaborazione del reato; programma di trattamento per misure alternative; giustizia ripartiva; percorsi di restituzione sociale; progettazione ed esecuzione di lavori di pubblica utilità).

Tutto bene, dunque?

No, purtroppo no. Perché qui subentra l'altra faccia della medaglia, del paradosso che sta inesorabilmente affossando tutto quanto costruito negli anni anche grazie alle moltissime energie e alla tenacia del personale degli Uffici di Esecuzione Penale Esterna.

Infatti da tempo gli UEPE sono stati concretamente abbandonati, privati di risorse materiali e soprattutto di “risorse umane”.

Già in condizioni di diffuso ed annoso sotto-organico, sono stati recentemente colpiti dalla scellerata decisione di procedere con ulteriori tagli, che metteranno in ginocchio servizi e personale già oberati da un carico di lavoro difficilmente sostenibile. La previsione di un drastico ridimensionamento per quanto riguarda i ruoli del personale di servizio sociale ed educativo porterà all'inevitabile collasso dei relativi compiti istituzionali e di tutte le attività di tipo trattamentale.

Dunque non è superfluo ricordare che sono proprio il trattamento individualizzato, il mantenimento di una rete di collegamenti e sinergie con gli altri Servizi Sociali e le risorse del territorio a garantire la riabilitazione dei condannati e nel contempo il controllo dell'esecuzione della misura alternativa alla detenzione e la prevenzione della recidiva: **l'intervento sociale, psicologico ed educativo costituiscono il nucleo fondante e realmente qualificante l'esecuzione penale esterna**, che non può in alcun modo essere surrogato dall'inserimento di altre figure professionali, provenienti ad esempio dalla Polizia Penitenziaria come -guarda caso- è stato più volte ventilato.





Coordinamento Nazionale FLP Giustizia pag. 3



E' evidente il totale disinvestimento sulle misure alternative al carcere e sul sistema di servizi che ne è alla base, **in netta contraddizione con tutti i proclami di intenti e con le evidenze oggettive** di cui si è detto: disinvestimento che si concretizza anche nell' assenza di una regia, nel rifiuto di un confronto e nell'abbandono "morale", oltre che materiale, di operatori coinvolti su un fronte così delicato, faticoso, cruciale, talvolta pericoloso.

Allora ci chiediamo:

- le spinte corporative sono troppo forti da contrastare? L'unico interesse che resta realmente in gioco è quello legato all'universo carcerario?
- Il dettato costituzionale del recupero e del reinserimento sociale del reo interessa ancora a qualcuno?
- non si riesce o non si vuole neppure più operare sulla base di una razionalità che tenga conto almeno dei risultati e dei costi, se non di quelli umani e sociali almeno di quelli economico-finanziari?

Alla luce di tutto ciò, questa Organizzazione Sindacale chiede con urgenza un incontro e l'apertura di un confronto reale e costruttivo.

Distinti saluti

Il Coordinatore Nazionale FLP Giustizia
(Piero Piazza)

